

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

119.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Gerardini Franco (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo)	11
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2	Iacobellis Ermanno (gruppo misto-UDEUR)	9
Comunicazioni del presidente:		Iuliano Giovanni (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo)	7, 9, 19
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2	Limongelli Luca, <i>Responsabile della struttura commissariale incaricato dal commissario Di Staso</i>	13, 16
Audizione dei commissari delegati all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, Salvatore Di Staso, presidente della giunta regionale, e Giuseppe Mazzitello, prefetto di Bari:		Marengo Lucio (gruppo alleanza nazionale)	10, 18
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .	2, 9, 12, 13, 19, 20	Mazzitello Giuseppe, <i>Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari</i>	6, 7, 13, 14, 17, 19
Di Staso Salvatore, <i>Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale</i>	2, 12, 13 14, 16, 17, 19	Specchia Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	7, 8, 13, 16

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che si proceda in seduta segreta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito.)

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

(La Commissione procede in seduta segreta.)

PRESIDENTE. Propongo che si proceda in seduta pubblica.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito.)

Audizione dei commissari delegati all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, Salvatore Di Staso, presidente della giunta regionale, e Giuseppe Mazzitello, prefetto di Bari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei commissari delegati al-

l'emergenza rifiuti per la regione Puglia, Salvatore Di Staso, presidente della giunta regionale, e Giuseppe Mazzitello, prefetto di Bari, che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Come i nostri ospiti sanno la Commissione ha disposto un'indagine conoscitiva sull'istituto del commissariamento, per cui gradiremmo conoscerne lo stato dell'arte da parte di chi ne è protagonista nelle varie regioni.

Do la parola al presidente Di Staso.

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale.* Premesso che in data 12 novembre 1998 sono già stato ascoltato dalla Commissione sulla situazione emergenziale in Puglia, oggi illustrerò due brevi relazioni, una sulla situazione dei rifiuti nella mia regione, l'altra su alcune valutazioni relative all'adeguatezza delle disposizioni contenute nelle ordinanze statali.

Voglio ricollegarmi proprio all'audizione del 12 novembre 1998, dove ho avuto modo di segnalare come l'azione del commissario delegato abbia consentito di garantire almeno lo smaltimento in condizioni di sicurezza (in impianti di discarica controllata) dei rifiuti prodotti da tutti i comuni pugliesi. Confermo che tale situazione continua a costituire una condizione di forte precarietà, legata al rapido esaurimento dei limitati volumi di discarica, peraltro non uniformemente distribuiti sul territorio regionale.

L'azione del commissario delegato è stata da subito orientata verso l'organizzazione di un sistema integrato di impianti attraverso il quale ridurre sensibilmente la quota dei rifiuti da destinare allo

smaltimento, a vantaggio di tutte le iniziative utili a favorire il riciclaggio e il recupero dei rifiuti. In tale ambito risultano impegnate tutte le risorse finanziarie assegnate all'emergenza rifiuti in Puglia.

Va segnalato che l'importante sforzo che si sta compiendo per l'attrezzamento del territorio richiede tempi di attuazione purtroppo non sempre compatibili con le situazioni di crisi che via via si determinano nelle diverse aree del territorio pugliese ed alle quali è comunque necessario far fronte in tempi rapidi per assicurare la tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

Ricordo altresì che le disposizioni contenute nell'ultima ordinanza del Ministero dell'interno (n. 2985 del 31 maggio scorso) in relazione alla realizzazione e alla gestione delle discariche controllate per rifiuti urbani, di fatto hanno determinato un ampliamento delle situazioni a reale rischio di crisi igienico-ambientale nell'intero territorio pugliese.

Passando subito a ciò che è stato fatto - negli allegati che consegno alla Commissione sono riportati tutti gli interventi, con i relativi importi e dislocazioni - ricordo che in attuazione del programma di emergenza risultano in fase di realizzazione (alcuni già cantierizzati, altri con le procedure di gara in corso) 13 impianti per il trattamento dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata e per la selezione dei rifiuti indifferenziati a valle della raccolta differenziata; una stazione ecologica pilota per la raccolta differenziata, con sistemi di taratura dei rifiuti conferiti, in vista dell'applicazione della tariffa per i servizi urbani di gestione rifiuti; sei impianti di compostaggio. Risultano altresì in esercizio due impianti di compostaggio a Molfetta e a Taranto.

Vale la pena segnalare che, nonostante risalgano all'ottobre 1998 le prime disposizioni per il conferimento a tali impianti della frazione organica selezionata in fase di raccolta, da parte di tutti i comuni della provincia di Taranto e di 14 comuni della provincia di Bari, ad oggi solo i comuni di Molfetta e Taranto conferiscono tali frazioni ai propri impianti.

Tutti gli altri comuni, più volte sollecitati in tal senso, di fatto risultano assolutamente inadempienti.

Quanto alla situazione della raccolta differenziata, si deve segnalare che il dato medio registrato nel primo semestre 1999 è pari al 4-4,5 per cento, anche se con dati ben più soddisfacenti in numerosi comuni pugliesi, ivi compresi i capoluoghi di Bari, Foggia e Lecce, con percentuali del 7,5 e del 6 per cento.

Nel corso del 1998, nella regione Puglia si è registrato un notevole incremento nel numero dei comuni impegnati nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani: dal 22 per cento nel 1997 e dal 61 per cento nel dicembre 1998 al 76 per cento di oggi; conseguentemente vi è stato un forte incremento della popolazione a cui è offerto il servizio di raccolta differenziata (il 33 per cento nel 1997, il 75 per cento nel 1998).

L'incremento del numero dei comuni che hanno attivato la raccolta differenziata è confermato anche dall'andamento dei primi sei mesi del 1999. Ritengo che il prossimo sensibile incremento della raccolta differenziata potrà essere registrato solo nel momento in cui entreranno in esercizio i numerosi impianti che ho citato poc'anzi, in via di realizzazione.

Permangono comunque motivi di frizione, già segnalati lo scorso anno, che impediscono o per lo meno scoraggiano lo sviluppo delle attività di raccolta differenziata. Voglio però ricordare che proprio domani è prevista la firma dell'accordo-quadro ANCI-CONAI per l'attività di recupero degli imballaggi. Di ciò ne sono venuto a conoscenza da poco, per cui nella relazione ho segnalato che il CONAI continua a ritardare la definizione della specifica convenzione con il sottoscritto commissario delegato. Ciò creerebbe certezze per il sistema degli enti pubblici locali.

Anche in questo caso non si può non evidenziare come lo sviluppo dell'attività di raccolta differenziata da parte dei comuni sia strettamente collegato alla disponibilità di risorse finanziarie. Al Ministero dell'ambiente ho rivolto una ri-

chiesta formale di assegnazione di ulteriori risorse da destinare allo specifico attrezzamento delle aree urbane.

Il problema importante da trattare è quello del recupero energetico, poiché la questione della gestione dei rifiuti urbani ruota attorno alla definizione delle attività legate al recupero energetico dei rifiuti. Le prime iniziative assunte hanno riguardato il tentativo di coinvolgere il sistema produttivo esistente per l'utilizzazione delle CDR prodotto in impianti pubblici.

Nel corso del 1998, come già riferito nel novembre scorso (purtroppo debbo ripeterlo), sono state proposte al Ministero dell'ambiente e al Ministero dell'industria quattro ipotesi di accordo di programma con soggetti dichiaratisi disposti ad acquisire nei propri impianti quote importanti di CDR pugliese, riconoscendo un prezzo, più o meno simbolico a seconda della potenzialità degli impianti interessati, per tale acquisizione.

Le proposte erano le seguenti. La prima dell'ENEL, con riferimento all'acquisizione del CDR per la centrale di produzione di energia di Brindisi sud-Cerano; abbiamo sollecitato e fatto una serie di incontri ma purtroppo fino ad oggi non siamo arrivati ad alcuna determinazione. La seconda era quella dell'Amiu-Amet di Trani per la produzione di energia da utilizzare nella rete di distribuzione cittadina dell'energia elettrica. La terza era quella di un altro privato già titolare di CIP/6, per la realizzazione di un impianto di produzione di energia nel comune di Canosa di Puglia. L'ultima ipotesi, travolta dall'emergenza del Kosovo, riguardava l'utilizzazione del CDR pugliese in un impianto di produzione di energia a servizio dell'Albania. Purtroppo quando avanzammo la proposta che ci era pervenuta, scoppiò l'evento del Kosovo e non se ne è più parlato. Su tali proposte, ad oggi, non è intervenuto alcun riscontro da parte dei ministeri interessati.

Con il settore cementiero abbiamo avuto anche dei rapporti, ma purtroppo vi è stato un problema inverso perché con questo settore, teoricamente interessato

all'utilizzazione del CDR e presente in Puglia con tre impianti, non si è pervenuti alla definizione di proposte di accordo di programma a seguito della richiesta formulata dai cementieri stessi per il riconoscimento di un costo di conferimento del CDR a carico del sistema pubblico.

Più recentemente, anche per salvaguardare alcuni posti di lavoro, su sollecitazione degli enti locali interessati e sulla base di un protocollo di intesa che vede quali parti interessate anche il Ministero dell'industria ed il Ministero dell'ambiente, è stata attivata un'ulteriore richiesta inerente la possibile riconversione dell'impianto EVC di Brindisi a impianto di trattamento dei rifiuti e produzione di energia. In pratica sulla questione recupero energetico, che come detto costituisce il cuore del problema, si è determinata una situazione di stallo ormai non più sostenibile. Considerata l'esigenza di procedere comunque, nell'assenza e silenzio del Governo nazionale, si ritiene di accelerare l'azione commissariale. In tal senso è in via di completamento la definizione di bandi di gara per individuare soggetti che, attraverso il *project financing*, realizzino sul territorio pugliese impianti di utilizzazione di CDR e di produzione del combustibile stesso a partire dalle frazioni già selezionate di rifiuti urbani. Anche tali bandi di gara dovranno essere proposti al Ministero dell'ambiente, si spera questa volta con maggiore fortuna. Segue nella documentazione predisposta un elenco delle iniziative assunte dall'ufficio del commissariato in tema di rifiuti speciali; innanzitutto i rifiuti ospedalieri e quindi le azioni per ridurre la movimentazione dei rifiuti prodotti in Puglia, la sospensione del divieto di introduzione in Puglia dei rifiuti prodotti in altre regioni e destinati allo smaltimento, disposto in adempimento dell'ordinanza n. 2985/99, a seguito di un'ordinanza del TAR di Bari su ricorso di alcuni gestori di impianti di smaltimento.

Si registra inoltre un interessante sviluppo delle imprese interessate alle operazioni di recupero dei rifiuti speciali. La nota dolente riguarda la circostanza che

tali imprese operano prevalentemente su rifiuti provenienti da fuori regione, a seguito della mancanza di richieste di trattamento da parte dei produttori locali dei rifiuti speciali. Si segnala altresì la prossima entrata in esercizio della piattaforma di trattamento di rifiuti speciali, anche pericolosi, del consorzio dell'area industriale di Brindisi, che potrà garantire il corretto trattamento di notevoli quote di rifiuti speciali.

L'ultima parte di questa breve relazione riguarda, signor presidente, le nostre valutazioni in ordine all'organizzazione definita per fronteggiare l'emergenza. Una prima condizione fondamentale per assicurare il successo all'iniziativa commissariale riteniamo sia quella della più opportuna organizzazione degli strumenti di intervento. Sulla base dell'esperienza maturata nei due anni di attività precedente e in vista della definizione della nuova ordinanza per l'emergenza rifiuti relativa al 1999, questo commissario aveva ritenuto opportuno sottoporre all'attenzione dei ministri competenti l'esigenza di assicurare continuità in termini di programma e di capacità d'azione all'attività commissariale, onde consentire il più pronto ritorno alla gestione ordinaria delle questioni ambientali.

Dall'impianto organizzativo definito con l'ordinanza n. 2985 deriva un marcato frazionamento e diluizione di competenze e relative responsabilità tra commissario delegato, presidenti delle provincie e prefetti. Non dico questo in negativo, ma purtroppo debbo lamentare che proprio ultimamente il TAR di Lecce, con provvedimento del 1° ottobre scorso, ha cautelativamente sospeso l'ordinanza n. 2985 nella parte in cui all'articolo 4 affida i poteri di individuazione delle discariche ai prefetti, che ne assicurano la titolarità e gestione pubblica degli impianti di discarica. Questo si traduce in una grande perdita di tempo, in un conflitto non dico di interessi, ma comunque di competenze, per cui questo aspetto andrebbe chiarito meglio, anche se io sono stato tra quelli — il prefetto lo sa —

che hanno voluto che il problema delle discariche fosse di competenza prefettizia.

L'impianto organizzativo definito con la predetta ordinanza, oltre a rallentare fisiologicamente i diversi procedimenti attivati, può di fatto determinare una pericolosa deresponsabilizzazione dell'azione complessiva e conclusivamente non consentire al commissario delegato di perseguire con tempestività gli obiettivi e i risultati ai quali è obbligato.

Una seconda ed ulteriore condizione è quella della massima attenzione e collaborazione delle istituzioni nel supportare l'azione commissariale anche in termini critici o di diverso orientamento, e nel favorirla attraverso indirizzi chiari ed univoci. A tale proposito l'esperienza relativa ai rapporti tra commissario e ministeri competenti nella definizione del percorso relativo alla questione del recupero energetico, non è tra le più esaltanti.

È ancora significativa l'esperienza relativa ai rapporti tra commissario e dipartimento della protezione civile in ordine alla definizione dell'impianto organizzativo, in riferimento ad esempio all'attribuzione dei ruoli e delle funzioni ai due subcommissari, supporto sia del commissario delegato per l'emergenza acque che del commissario delegato per l'emergenza rifiuti. Le esigenze qui rappresentate, che possono apparire anche di scarso rilievo, assumono particolare rilevanza ove si consideri che l'emergenza ambientale di cui trattiamo, quella dei rifiuti in particolare ma anche quella delle acque, in realtà è quasi sotterranea, per gli addetti ai lavori e purtroppo scarsamente condivisa dalle amministrazioni locali. Queste ultime hanno sempre affrontato la questione rifiuti lasciando spazio al privato di turno capace di sollevare le amministrazioni stesse dai problemi connessi allo smaltimento dei rifiuti, spesso però a discapito della tutela ambientale o più semplicemente della migliore organizzazione territoriale dei servizi.

La corretta organizzazione dei servizi ambientali di cui trattiamo richiede, almeno nel breve termine, una revisione in aumento degli oneri e delle tariffe. Cir-

costanza questa non accettata né dagli amministratori locali né tanto meno dai cittadini. In questo contesto l'azione dei commissari delegati rischia di rimanere isolata sul territorio e pertanto è necessario che la stessa sia sostenuta, favorita e legittimata con ogni supporto da parte delle istituzioni statali. In mancanza, il rischio è che l'impegno profuso risulti vanificato da atteggiamenti come quello dei comuni del tarantino e del barese che, pur obbligati ad utilizzare gli impianti di compostaggio esistenti, frappongono ogni possibile ostacolo, forse anche reale ma non certo insuperabile, all'adempimento perché in fondo è così comodo continuare a smaltire i rifiuti in una discarica controllata, possibilmente lontana dal proprio comune. Questa è una tendenza abbastanza generalizzata.

Questo, signor presidente, il quadro di quello che è stato fatto. Ho cercato di sintetizzarlo al massimo, ma la relazione che ho consegnato è sicuramente più esaustiva. Consegnamo inoltre una serie di documentazione in allegato, relativa a tutte le opere realizzate, ai provvedimenti assunti, agli accordi di programma, all'attuazione del programma di emergenza e ai rapporti con i prefetti. Da tutto questo materiale deriva la breve relazione da me svolta.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari*. Grazie, onorevole presidente ed onorevoli parlamentari. Espongo delle riflessioni che probabilmente hanno introdotto nella nuova ordinanza in materia di rifiuti (nuova, cioè relativa all'anno in corso) la presenza dei prefetti quali responsabili dei provvedimenti di concessione ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge Ronchi. Per fare questo dirò brevemente quale sia la situazione in Puglia in particolare nella provincia di Bari.

Il sistema di smaltimento dei rifiuti trae origine da una delibera regionale del 1993, che prevedeva una serie di attività (dalla raccolta differenziata alla termidistruzione, dal recupero energetico alle

discariche) che sostanzialmente privilegiavano le discariche, tant'è che quasi tutta la raccolta veniva portata nelle discariche; una situazione che ancora oggi permane perché la programmazione e l'attuazione degli interventi esposti dal commissario per la regione Puglia è ancora a regime, non è esecutiva e pertanto permane ancora il vecchio sistema di portare tutti i rifiuti in discarica.

Probabilmente (non voglio fare il processo alle intenzioni) l'introduzione del potere concessorio ai prefetti trae origine da più motivazioni; qualcuna ho avuto modo di esporla anch'io. La prima è che l'attuale sistema ha consentito la formazione di un oligopolio sostanziale, per cui senza ricorrere ad organizzazioni mafiose o non mafiose, diciamo che c'è un'organizzazione oligopolista del servizio che, pur non essendo in mano ad organizzazioni delinquenziali, tuttavia di per sé è uno strumento pericoloso per più versi. Innanzitutto perché, a mio avviso, modifica la composizione del consenso. Strumenti di pressione di questo tipo, con un *business* stimato in quattro mila miliardi per quanto riguarda la Puglia, sono in grado di modificare gli orientamenti della gente sul territorio. È chiaro, ci sono assunzioni nei trasporti e nelle attività collaterali, eccetera. Questo si verifica in una regione che ha un'imprenditoria vivace, anche in senso negativo; è a conoscenza di tutti voi ciò che succede con il contrabbando, con un'imprenditoria che ha dimensioni notevolissime; dobbiamo alzare delle barriere per impedire che anche quello delle discariche possa essere un terreno appetibile a chi ha ingenti capitali derivanti da altri traffici, presenti in Puglia, nonostante le sollecitazioni mie e del presidente della Giunta regionale qui presente, che ha portato avanti il tema della regione di frontiera con tutti gli accorgimenti che una simile politica necessita. In questo contesto la presenza di un soggetto nuovo nella filiera concessoria, dicevo, potrebbe servire — e per quanto mi riguarda serve certamente — a creare una frattura con il passato perché anche agli ostacoli di cui parlava oggi il

presidente non è estraneo un concetto di *lobby*, cioè l'interesse a mantenere l'attuale meccanismo e sistema, impedendo la trasformazione. Penso che un soggetto estraneo sia più portato a privilegiare questi aspetti della materia. Se poi dovessimo essere di ostacolo, così come siamo entrati nel meccanismo, potremmo anche uscirne, non ci sarebbe niente di male. Se si vuole raggiungere l'obiettivo di una raccolta che obbedisca alle nuove norme, alla difesa del territorio, bisogna avere una maggiore flessibilità e una maggiore capacità d'intervento.

A questo concetto non è estraneo l'abusivismo dilagante che caratterizza la materia. Parliamo infatti di un sistema che ha il suo terminale in discariche organizzate, concesse e in parte verificate, ma gran parte del rifiuto, soprattutto quello più pericoloso, non prende le vie legali e non sappiamo a chi è in mano. Nel Salento fanno buche che vengono coperte con rifiuti che provengono da tutte le parti, e ciò sfugge a qualunque controllo, perché le buche sono di piccole dimensioni.

GIUSEPPE SPECCHIA. È un sistema napoletano.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari*. Ma è di origine salentina.

Come prefetto, quindi con responsabilità regionali, ho dato incarico alla Guardia di finanza di effettuare una ricognizione sul territorio per vedere di che dimensioni fosse l'abusivismo. I dati sono impressionanti: decine di chilometri dell'alta Murgia pieni di fanghi, di porcherie; discariche abusive dappertutto. Tutto questo, mentre da una parte deve portare ad accelerare i programmi affidati alla responsabilità del presidente commissario, dall'altra deve portare, nelle fasi dell'emergenza, a creare un meccanismo che, quanto meno, intervenga sull'abusivismo rompendo l'attuale monopolio, l'attuale oligopolio che esiste nei 18 bacini che la regione Puglia ha individuato con la fa-

mosa delibera del 1993. Se non si rompe il vecchio meccanismo, anche il nuovo ha difficoltà a decollare.

Oggi la convinzione che il rifiuto sia un *business* è nella mente di tutti, anche perché la cifra di 4 mila miliardi fa impressione. In Puglia ho un'esperienza decennale, visto che molti anni fa sono stato prefetto anche a Brindisi, e posso dirvi che su questa materia cadono e crescono le amministrazioni comunali. Quindi bisogna prestarvi la giusta attenzione.

Cosa abbiamo fatto noi nel brevissimo tempo e qual è la filosofia che ho ricavato dall'ordinanza per applicarla alla mia azione e a quella dei colleghi, che credo seguiranno le mie indicazioni nell'attività di coordinamento regionale? Anzitutto abbiamo capito che nei bacini individuati dalla regione è necessario creare un soggetto pubblico al quale affidare la titolarità della gestione, così come giustamente recita l'ordinanza, a proposito della quale non deve meravigliare il fatto che sia stata impugnata. Bisogna avere le idee chiare, nel senso che non si devono toccare le discariche finché non vengono a scadenza: se si espropria o si requisisce una discarica o un terreno qualificato a discarica si va incontro ad un danno grave e irreparabile, quindi alla sospensiva del provvedimento; se lasciamo che le concessioni esistenti arrivino alla loro scadenza naturale, nessun concessionario potrà dire che è stato leso un suo diritto, perché a quel punto non ce l'avrà più: la discarica è esaurita, le volumetrie sono finite, la concessione è chiusa. Se invece procediamo con discariche autorizzate più volte, consentendo che il percolato venga ricaricato con un tipo di meccanismo...

GIOVANNI IULIANO. Un meccanismo autofiltrante.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari*. Gli scienziati lo chiamano così. Gli scienziati trovano tutti i rimedi, che sono come i pareri di noi legali, che a pagamento siamo capaci di scrivere qualunque cosa.

Ma dicevo che la verità è questa e che, quindi, è necessario creare un soggetto pubblico che non può essere il singolo comune, altrimenti si verifica ciò che sta accadendo a Molfetta, dove nessun comune porta il proprio rifiuto perché ha altre idee. Quindi è mio intendimento creare un consorzio all'interno di ogni bacino. Uno sono già riuscito a metterlo in cantiere (abbiamo predisposto una bozza di accordo preliminare). Al consorzio bisogna poi affidare la gestione, dove un giusto spazio può anche essere lasciato ai privati: all'interno della gestione si misura economicamente, tramite una commissione di verifica, cosa conferisce il privato, per esempio una discarica non ancora esaurita, un *know how*, un'organizzazione. Quindi una stima in base alla quale attribuire una percentuale al nuovo soggetto. In questo modo, oltre a dare al privato un *business* certo, ma verificato e controllato da un soggetto pubblico, finirebbe anche la lotta tra i comuni. Dovrebbe essere pubblico anche l'amministratore delegato di questo soggetto pubblico, perché il soggetto privato è un esecutore di servizio, con il giusto riconoscimento del ruolo e con il giusto *business*.

Se ci incammineremo su questa strada, la mia opinione è che salvaguarderemo anche il corretto meccanismo democratico. Infatti, se si lascia al singolo comune il potere contrattuale nei confronti di un'organizzazione, fatalmente, dato l'ammontare delle somme che circolano, possono esservi momenti di pressione, che possono essere anche lecite (le liste di assunzione del personale, delle ditte dell'indotto, eccetera).

Sono a vostra disposizione qualora vogliate rivolgermi delle domande.

GIUSEPPE SPECCHIA. Premesso che sulla tematica dei rifiuti in Puglia, regione dove io risiedo, mi fa piacere ascoltare due interlocutori così autorevoli, gradirei anzitutto un chiarimento dal presidente Di Staso a proposito del discorso della protezione civile collegato ai subcommisari. Che cos'è che non ha funzionato?

Vi è poi una domanda che anche la Commissione ha posto ai responsabili della vicenda rifiuti della Campania: secondo il presidente Di Staso - ma gradirei conoscere anche l'opinione del prefetto Mazzitello - è possibile ritornare in tempi brevi ad una situazione di normalità, cioè eliminando i commissariamenti e restituendo le competenze a chi dovrebbe averle secondo le attuali leggi? Oppure pensate che sia ancora necessario il commissariamento, almeno fino a che non si raggiungeranno dei risultati? Credo che una risposta a questa domanda sia importante, anche alla luce di quanto ci è stato detto dal commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Campania, dove la situazione è certamente più difficile che in Puglia. Egli sosteneva l'esigenza di tornare, in tempi brevi, ad una gestione normale eliminando il commissariamento. Si tratta di una questione importante che la Commissione deve impegnarsi ad approfondire anche per dare eventuali suggerimenti o comunque per esprimere un'autorevole opinione al Governo e al Parlamento.

Per quanto riguarda le discariche, secondo i dati in vostro possesso vi sono situazioni di emergenza già oggi o ve ne saranno da qui a breve? Ci si sta attivando per risolvere il problema e nuove competenze sono state date ai prefetti, ma sono a conoscenza di situazioni che già erano di emergenza (in particolare segnalò quella della discarica di Brindisi). Vi sono situazioni a cui si deve porre fine, perché sono tenute in piedi da interessi di vario tipo allo scopo di favorire alcuni e di danneggiare altri.

Gradirei sapere di più sui rifiuti industriali, perché nei vari incontri abbiamo acquisito molti elementi sui rifiuti solidi urbani e sulla raccolta differenziata, ma assai pochi, invece, sui rifiuti industriali, che ci interessano anche per altri aspetti, visto che in diverse zone del nostro paese, soprattutto in quelle del meridione, hanno a che fare con il mondo della criminalità organizzata.

Quali sono i rapporti con gli enti locali, con il mondo delle associazioni? Qual è la

cultura del rifiuto? Come si pensa di risolvere il problema del rifiuto? Mi riferisco, in particolare, al discorso dell'utilizzo dei rifiuti a fini energetici: mi risulta che stia crescendo un atteggiamento fortemente negativo, in parte motivato dalla mancanza di conoscenza e di cultura del problema. Gradirei quindi sapere se si stia facendo qualcosa in questa direzione.

ERMANNIO IACOBELLIS. Desidero dare innanzitutto il benvenuto agli illustri rappresentanti delle istituzioni qui presenti, che sappiamo essere molto attenti e interessati ai problemi all'esame della Commissione.

Per parte mia, con la consueta brevità, vorrei porre una sola domanda al prefetto, il quale ha lanciato un grido di allarme quando ci ha parlato delle discariche abusive e dei sommovimenti di terreno che occultano rifiuti speciali o pericolosi. Va dato atto al prefetto di avere avuto il coraggio di ammettere francamente la drammaticità della situazione. Si tratta di una fotografia purtroppo realistica, perché mi consta personalmente che la situazione in Puglia, ma non solo in questa regione, è effettivamente quella descritta. Ma vengo alla domanda. Lei, dottor Mazzitello, ha ampi poteri, è un prefetto, può attivare i meccanismi di controllo, può dialogare con le forze di polizia e con la Guardia di finanza e - questo è un po' lo stesso discorso che si pone per quanto riguarda lo sfruttamento del lavoro minorile - è facile andare in un'azienda, valutare i dati della produzione, le ore lavorative, eccetera, e chiedere quanti e quali siano stati gli operai impiegati alle dipendenze dell'azienda stessa, come anche dove siano andati a finire i rifiuti della lavorazione. Mi sembra che questo sarebbe un ottimo deterrente per attivare e rendere attuale quella cultura della legalità che è alla base della soluzione del problema degli scarichi dei rifiuti.

Lei ha, dicevo, questi poteri; perché non li attiva, perché non dialoga con le forze di polizia perché agiscano in chiave

repressiva? È difficile, me ne rendo conto, ma i controlli sono possibili, i registri delle aziende sono finestre aperte che possono davvero darci lumi sulla situazione. Vorrei sapere quindi a che livello sia l'attenzione da parte delle istituzioni per quanto riguarda i controlli nelle aziende.

GIOVANNI IULIANO. Vorrei sapere innanzitutto se nella struttura commissariale pugliese vi sia un subcommissario soltanto per la raccolta differenziata, da quanto tempo c'è, che risultati sta producendo e, più o meno, quale sia la percentuale della raccolta differenziata, se si registri un incremento e quali siano le previsioni per il futuro.

Per quanto riguarda i consorzi fra comuni, cui accennava il signor prefetto, credo che gli strumenti legislativi ci siano già. I consorzi sono obbligatori, per cui mi sembra strano che i comuni possano ancora scegliere e decidere dove e con chi operare. Vorrei un approfondimento di questo punto.

Vorrei altresì sapere chi siano gli imprenditori protagonisti dell'oligopolio della raccolta dei rifiuti in Puglia. Si tratta di un dato che può servire alla Commissione anche per conoscere eventuali collegamenti con altre regioni.

Le discariche sono ancora molte, ma vi è un piano di localizzazione dei termostrutturatori, è stato attuato, si sta attuando, ce ne saranno altri e quali previsioni vi sono al riguardo? Questo attiene alla fisiologia dei problemi; quello delle buche è un fenomeno purtroppo diffuso in Campania, che si sta diffondendo nella regione Puglia ed è uno degli elementi più pericolosi. Recentemente sono state scoperte buche fatte dai contadini che, dietro compenso, occultano rifiuti, per lo più pericolosi, provenienti anche dall'estero. Vi sono notizie al riguardo, in particolare di rifiuti di provenienza non solo italiana ma anche estera? Le buche sono comunque un fatto vecchio quanto l'umanità: nell'isola di Pasqua nelle buche, le cosiddette *cuevas*, occultavano le donne; in quell'isoletta del Pacifico sembravano esi-

stere solo uomini, salvo poi scoprire che vi era tutto un mondo sotterraneo. Noi nelle buche occultiamo i rifiuti speciali ed io mi chiedo quale ruolo possa svolgere nell'emergenza dei rifiuti il Corpo forestale, che è poi quello che sul territorio è più al corrente di queste problematiche. In Puglia è abbastanza sensibilizzato? In Campania è, tra le varie polizie, il corpo più sensibile per l'individuazione di questo tipo di reati; vorrei quindi sapere se vi sia intenzione di sensibilizzare e coinvolgere al riguardo questo che io ritengo forse il corpo più adatto a contrastare tale tipo di reati.

LUCIO MARENGO. Non so se i nostri interlocutori abbiano ricevuto copia della relazione sulla Puglia del dicembre 1998, perché è davvero sconcertante che quanto ebbe modo di rilevare allora la Commissione, in una delle tante missioni svolte sul territorio nazionale, corrisponda esattamente alla situazione descritta oggi dal prefetto di Bari. Non è cambiato nulla, anzi la situazione si è aggravata e siamo di fronte ad un fenomeno nuovo, quello del contrabbando di rifiuti, se il termine può essere considerato appropriato; rifiuti provenienti dal nord vengono stoccati in Puglia in maniera illegittima e pericolosa; non solo, anche dalla Sicilia giungono notizie di grossi quantitativi di rifiuti, di fanghi trasferiti nel territorio pugliese.

Mi domando: le istituzioni — e quando parlo di istituzioni non mi riferisco al prefetto che materialmente deve coordinare il lavoro degli altri —, le forze dell'ordine e i carabinieri, che operano frequenti monitoraggi, anche con l'uso di elicotteri, possono essere di maggiore supporto alla lotta al crimine ed al monopolio dello smaltimento dei rifiuti? Sappiamo quali sono le famiglie interessate, sono poche, ma ora c'è un nuovo *business*, una presunta raccolta differenziata in regime monopolistico nella provincia di Bari. Si tratta di vigilare. Non è detto che compiano reati o comunque violazioni della legge, ma vigilare è legittimo e doveroso.

La situazione, dicevo, in Puglia non è assolutamente cambiata, anzi da due anni a questa parte invece di migliorare è peggiorata. Mi domando allora, come cittadino prima e come parlamentare poi, se dobbiamo rassegnarci o se è possibile, anche attraverso i suggerimenti del prefetto, intervenire utilmente. Nella relazione che prima ricordavo sono contenuti non le confidenze ma i giudizi di magistrati che hanno seguito le indagini ed i processi relativi al mercato dei rifiuti; in questo senso pregherei poi gli uffici di trasmettere ai nostri interlocutori, se non è stato già fatto, copia di tale relazione.

PRESIDENTE. Collega Marengo, le relazioni sono state inviate a tutti gli interessati qualche tempo fa, per cui, almeno in teoria, dovrebbero essere arrivate, salvo disguidi.

LUCIO MARENGO. Il mio non è un rimprovero, presidente, ma solo un suggerimento, perché ritengo sia giusto che conoscano questo documento e le notizie in esso contenute — per la verità io stesso lo avevo promesso al prefetto e quindi in questo senso l'inadempienza è mia — per farsi un quadro esatto della situazione.

Questa è dunque la domanda che rivolgo al prefetto di Bari, coordinatore dell'emergenza rifiuti in Puglia, ed al presidente della Giunta regionale: dobbiamo rassegnarci o possono suggerirci iniziative che, a loro giudizio, possano rappresentare un punto di partenza? Per parte nostra, come parlamentari, possiamo incidere sulle inadempienze del ministero cui faceva riferimento il presidente Di Staso. Vi sono delle inadempienze dei ministeri, vogliamo sapere quali sono; abbiamo il diritto ed anche il dovere di intervenire perché tali inadempienze cessino e anche di suggerire e di essere di supporto al prefetto stesso, laddove mai dovesse essere necessaria una forma di collaborazione, non per reprimere ma per prevenire un'ulteriore aggravamento di questo fenomeno criminoso e malavitoso intorno allo smaltimento e stoccaggio dei rifiuti solidi urbani.

FRANCO GERARDINI. Come ho sottolineato in occasione di precedenti audizioni di rappresentanti di altre regioni commissariate, credo che scopo dell'indagine della nostra Commissione sia innanzitutto quello di sapere dagli attori del commissariamento se il modello disegnato dall'ordinanza commissariale funzioni sul piano della distribuzione dei poteri ma anche su quello della capacità degli interessati di risolvere effettivamente i problemi. In secondo luogo, si tratta di comprendere se l'esperienza del commissariamento abbia introdotto elementi di positività e di miglioramento della situazione emergenziale oppure no. In terzo luogo, sempre da parte degli attori che sono qui presenti, considerato che ho sentito parlare anche di frammentarietà dei poteri distribuiti nell'ordinanza commissariale, se ci sono proposte di modifica e di miglioramento dell'ordinanza, anche attraverso ipotesi di una diversa distribuzione dei poteri.

Il prefetto si è riferito ai consorzi ed io credo si riferisse al soggetto pubblico, cioè ai consorzi dei comuni, ma questo è previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo Ronchi. Io sono del parere che le ordinanze commissariali, così come sono state ideate, siano sbagliate. È vero che l'ordinanza commissariale discende su una situazione patologica, in questo caso l'emergenza ambientale, nel settore dei rifiuti (lasciamo un attimo da parte la questione delle acque), ma l'emergenza ed il conseguente commissariamento devono essere lo strumento per far crescere la capacità da parte degli amministratori locali di passare, entro un certo periodo di tempo, ad una fase nuova, di regime normale di gestione dei rifiuti. Penso quindi che il modello commissariale dovrebbe essere ideato nell'ambito delle competenze previste dallo stesso decreto legislativo Ronchi. Le regioni debbono fare i piani regionali e quindi c'è il presidente della Giunta regionale; le provincie sono ambiti ottimali per la gestione del servizio e ci sono i presidenti delle provincie. Personalmente non ho nulla contro i prefetti, ma credo che il modello

commissariale dovrebbe fare in modo che si diano poteri straordinari agli amministratori locali interessati, i quali debbono utilizzarli per attuare il decreto legislativo. Ciò che ho sentito sembra che da una parte vi siano miglioramenti, dall'altra che molte cose non vadano bene. Vi prego quindi di chiarirci meglio se l'esperienza commissariale di questi quattro o cinque anni sia positiva o meno sul piano dei risultati.

Vorremmo anche comprendere, da parte degli attori, se il modello del commissariamento sia efficace o meno o se debba essere diverso. Credo che solo ponendo queste questioni l'audizione assuma un carattere propositivo serio e costruttivo per il nostro lavoro, considerato che lo scopo di audizioni come questa è di capire cosa non ha funzionato nei commissariamenti. In Campania il commissariamento è diventato un fatto normale. I commissariamenti, invece, devono avere tempi definiti. Credo, quindi, che la Commissione d'inchiesta debba avanzare proposte operative, perché i commissariamenti devono avere assolutamente scadenze ben precise, magari pluriennali, nel cui ambito vi sia un assetto dei poteri che riporti, dopo l'esperienza vissuta, ad una situazione normale da parte degli amministratori.

Credo poi che i controlli non c'entrino affatto con il commissariamento. I controlli restano e sono quelli previsti dalle leggi. Quindi il commissariamento non può introdurre un elemento di vigilanza in più: può fortificare la pubblica amministrazione nel controllare il territorio. Bisogna quindi sensibilizzare di più gli enti pubblici, a cominciare da chi ha la vigilanza del territorio comunale, affinché vengano colpiti di più gli sversamenti illeciti e i trasporti illeciti.

Come Commissione abbiamo affrontato tutte le problematiche dell'*import-export* nelle aree portuali, di cui già ci siamo trovati a discutere con il presidente della regione Puglia nel corso della sua precedente audizione. Vorrei quindi capire, nell'ambito dei suoi poteri di commissario, se sui movimenti dei quantitativi di rifiuti

in quelle aree vi siano state iniziative concrete nei confronti, per esempio, delle varie capitanerie di porto interessate. Anche per questo aspetto, cioè per il problema dell'*import-export* dei rifiuti nelle aree portuali, il commissariamento ha avuto risultati concreti?

PRESIDENTE. Rivolgerò alcune domande *flash* che, forse, potranno apparire improprie rispetto all'obiettivo dell'indagine. Vorrei però approfittare della presenza del presidente Di Staso e del prefetto Mazzitello per avere delle risposte, che possono essere date anche in un secondo tempo.

Mi sembra che il presidente commissario parlasse di un'ipotesi di accordo di programma per quanto riguarda l'ex EVC a Brindisi. Vorrei sapere se si riferisca alla Celtica Ambiente, avendo in proposito portato avanti qualche riflessione: alla Commissione risulta, infatti, che la Celtica Ambiente non dispone della tecnologia che propone, in quanto per quella di plasma, probabilmente di derivazione aerospaziale, da una rapida indagine abbiamo visto che non esiste nessun prototipo industriale in grado di fornire una sorta di forno al plasma capace di affrontare il problema della termodistruzione. Quindi ci sembrava singolare che una ditta si proponesse come fabbricante di un forno a plasma, non esistendo, sulla base dell'indagine che abbiamo svolto, nessuna realizzazione di prototipo in questo senso. Poiché sembra che l'accordo prevedesse un'ipotesi addirittura di 100 miliardi, vorremmo capire meglio.

Desidereremmo anche acquisire ulteriori informazioni sulla vicenda Trinitapoli. Quando la delegazione della Commissione si recò in Puglia l'impianto era sotto sequestro. Che fine ha fatto quell'impianto, che era tecnicamente e tecnologicamente a posto, ma che aveva il solo difetto, per così dire, di smaltire rifiuti provenienti da Milano, se non ricordo male?

Vi è poi la questione della Ines-Sud, che ormai dalla precedente legislatura è un bubbone aperto. Vorremmo capire dal

prefetto come stia andando avanti la vicenda.

Venendo ai temi propri dell'indagine che stiamo conducendo, vorrei sapere, premesso che condivido molte delle cose dette dal collega Gerardini, se un vizio di fondo del commissariamento non sia proprio all'origine: per dotare i commissari di quei particolari tipi di prerogative e potestà, che talvolta sono quasi al limite della Costituzione, il ricorso alle ordinanze, sostanzialmente di protezione civile o di ordine pubblico, non genera di per sé una serie di difetti quali quelli sottolineati dal collega Gerardini?

Il modello organizzativo proposto prima dal prefetto Mazzitello, cioè dei 18 bacini di utenza con un soggetto pubblico e con uno spazio per i privati, può decollare realisticamente e in tempi certi in assenza di un'autorità commissariale? Potremo discutere del tipo di autorità commissariale, ma una programmazione di questo tipo, che richiede, sia pure a livello regionale o decentrato, un forte potere programmatico, può avvenire in assenza di un'autorità commissariale che renda certi i percorsi, le approvazioni e i tempi?

Va rilevato, da ultimo, che i rifiuti speciali non vengono mai menzionati, nonostante siano quelli senz'altro prevalenti dal punto di vista della quantità e della pericolosità ambientale e sanitaria. Abbiamo infatti 26 milioni di tonnellate annue di rifiuti solidi urbani, ma abbiamo anche 40 o 50 milioni di tonnellate di rifiuti industriali o speciali. Di questi una parte cospicua sono rifiuti pericolosi. In proposito, dunque, commissariamento o meno, cosa si sta facendo nella regione Puglia, visto che le informazioni in nostro possesso sono in ogni caso preoccupanti?

SALVATORE DI STASO, Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale. Anzitutto vorrei chiarire al signor prefetto, con il quale ho collaborato in questi anni in maniera perfetta, che quando ho parlato di conflitti di competenze mi riferivo alle conseguenze che stiamo

avendo con i frazionamenti, anche se devo ribadire di essere stato io a volere fortemente che proprio il problema delle discariche fosse nella mani dei prefetti. Purtroppo cominciamo a bloccarci, come ho avuto modo di dire, a causa dei vari ricorsi al TAR (le competenze sono del prefetto o del commissario?). La mia osservazione, quindi, tendeva a sottolineare la necessità di chiarire certi aspetti. Dunque, al prefetto Mazzitello e a tutti i prefetti pugliesi la massima considerazione per il lavoro che stanno svolgendo in collaborazione per questo particolare impegno.

Rispondo innanzitutto al senatore Specchia, il quale ha parlato di difficoltà di rapporti tra commissario ed organi statali. Mi riferisco — mi sembra che sia stato fatto anche riferimento a questo — ad un caso specifico, al ruolo dei subcommissari, tanto per fare un esempio. L'ultima ordinanza, la n. 2985 del 1999, prevede particolari ruoli. Successivamente, però, c'è pervenuta una lettera del dipartimento della protezione civile che in definitiva stravolge il contenuto dell'ordinanza. In questa lettera si assegna un subcommissario per ciascun commissario e questo ovviamente crea grande disordine all'interno di un rapporto molto più chiaro e più preciso che noi vorremmo avere nell'applicazione dell'ordinanza stessa.

GIUSEPPE SPECCHIA. Può farci avere copia di questa lettera?

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale*. È già contenuta nella documentazione consegnata.

PRESIDENTE. I subcommissari hanno compiti definiti?

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale*. No.

LUCA LIMONGELLI, *Responsabile della struttura commissariale incaricato dal commissario Di Staso*. Se posso intervenire, vorrei dire che questo era soltanto un esempio per illustrare la difficoltà di rapporti che spesso crea situazioni di operatività estremamente banali, ma magari diventa difficile per i commissari assegnare deleghe per accelerare le procedure. Già nella prima ordinanza era prevista la presenza di due subcommissari, uno di nomina del ministro dell'interno ed uno di nomina del ministro dell'ambiente, a servizio dei due commissari, emergenza acque ed emergenza rifiuti. Si è andati avanti con la possibilità di utilizzare questi due strumenti e quindi anche il presidente Di Staso si era avvalso di due subcommissari, affidando deleghe specifiche. Nel momento in cui, con l'ultima ordinanza, il commissario nominato dal Ministero dell'ambiente è stato rinominato nella persona del dottor Capriulo, al quale sono stati assegnati anche compiti specifici sulla raccolta differenziata, sembrava ovvio dalla lettura dell'ordinanza che i due subcommissari in ogni caso erano Capriulo, nominato dal Ministero dell'ambiente, e Petrone, dei servizi tecnici nazionali, ma il problema è stato che dopo le ordinanze sono arrivate note da parte del dipartimento protezione civile secondo le quali un subcommissario è assegnato per la gestione acque e un altro... ripeto che sono situazioni banali che abbiamo portato solo come esempio di difficoltà operative. Era soltanto un esempio.

PRESIDENTE. Il punto è interessante e merita di essere approfondito.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari*. Secondo me bisogna partire dalle ordinanze. Si può pensare in un modo o nell'altro, ma bisogna avere innanzitutto il testo. L'anno scorso esistevano due commissari, uno nominato dal Ministero dell'ambiente ed uno dal Ministero dell'interno, i quali erano assegnati per metà ciascuno ai due

commissari e ricevevano la retribuzione stabilita dall'ordinanza per metà, cioè un'indennità pari a 120 ore divisa a metà, 60 su un commissario e 60 sull'altro. L'ordinanza del maggio di quest'anno che ha rinnovato i poteri ha introdotto delle innovazioni. La prima è stata la nomina dei vice commissari, per cui il commissario per le acque, nella persona del prefetto di Bari, nomina un vice commissario, sentito il presidente della regione, cosa che ho fatto. A sua volta l'altro commissario nomina il suo vice commissario per i rifiuti. L'ordinanza, dicevo, innova e dice che il dottor Capriulo è nominato subcommissario per le esigenze delle discariche; la qualificazione della funzione di per sé non crea confusione, per cui la lettera successiva, che sostanzialmente dice la stessa cosa, non è in contrasto con l'ordinanza, ma la chiarisce.

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale*. Però c'è un'altra nota del Ministero dell'ambiente che dice il contrario.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari*. Leggiamo pure l'ordinanza; in essa si dice che il subcommissario è nominato per... credo che la specificazione attribuisca la funzione. Perché? Si è voluto dire che ognuno dei due ministeri esaurisce la funzione di nomina del subcommissario nel momento che ne nomina uno, perché non può duplicare da una parte e dall'altra. Il nuovo assetto è questo: un commissario è nominato per l'emergenza delle discariche, togliendo la mezzadria che c'era fino all'anno scorso. Un commissario fa capo all'emergenza rifiuti e un subcommissario fa capo all'emergenza delle acque. In questo senso la lettera è di chiarificazione. Teniamo poi conto che questi subcommissari non hanno competenze proprie, per cui la definizione è affidata al commissario.

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione*

Puglia, presidente della giunta regionale. Il prefetto ha fatto riferimento ad una lettera, ma ce n'è un'altra strana del 22 settembre in cui, riguardo ai compensi da corrispondere ai membri della commissione e ai subcommissari, e alla imputazione dell'onere alle due gestioni commissariali, si dice che poiché per effetto del mutato assetto organizzativo un subcommissario si interessa solo dei rifiuti e l'altro delle acque, è ragionevole ritenere che i rispettivi compensi gravino integralmente nella gestione commissariale di partenza. È vero cioè quanto dice il commissario, ma questa lettera ci fa tornare un tantino indietro.

Il secondo quesito posto dal senatore Specchia è se si possa tornare in tempi brevi alla normalità. È un argomento che abbiamo trattato anche nell'audizione del dicembre 1998. Dalla relazione che ho letto, credo che proprio in virtù della gestione commissariale abbiamo potuto accelerare tutte le opere già cantierizzate, avviare il processo di raccolta differenziata e raccogliere risultati parzialmente positivi. L'altra volta era presente anche il presidente della commissione scientifica che disse che la Puglia si avviava, con queste iniziative, ad uscire al più presto da una gestione emergenziale. Già da quest'anno — lo citava anche il prefetto — i due vice commissari sono stati nominati come rappresentanti di giunta, uno l'assessore ai lavori pubblici e l'altro l'assessore all'ambiente. Abbiamo fatto in questa maniera proprio per rendere più agevole il passaggio dallo stato emergenziale a quello di ordinarietà.

Si tratta di andare avanti e superare tutti quegli inghippi, cominciando a sottoscrivere ad esempio — questo potrebbe dare una grossa svolta, l'ho già detto poc'anzi — il protocollo da firmare con il CONAI, superando i problemi dei vari impianti e quelli che sono in piedi con l'Enel, che pare adesso, dopo un mio specifico incontro con l'ingegner Tatò, torni ad interessarsi attivamente della questione di Brindisi; si tratta, dicevo, di fare questo, ripeto, con la collaborazione soprattutto degli enti locali. Io mi auguro

di avere risultati più importanti entro la fine dell'anno e l'anno prossimo. Non so se oggi si possa pensare di abbreviare i tempi (due o tre anni), di cui parliamo nella precedente riunione, necessari per poter uscire da una situazione di vera emergenza.

Per quanto riguarda il quesito del senatore Specchia e del presidente sul problema dei rifiuti industriali, voglio ricordare che il ruolo del commissario è esclusivamente quello di disciplinare il flusso dei rifiuti speciali. Come ho detto poc'anzi, un'ordinanza del TAR di Bari ha sospeso l'efficacia del divieto di smaltire in Puglia rifiuti provenienti da altre regioni. In Puglia vi sono comunque impianti di discarica per rifiuti speciali non pericolosi e, come ho ricordato, sta entrando in esercizio la piattaforma del consorzio ASI, compresa quella della provincia del senatore Specchia.

A proposito della cultura del rifiuto, oggetto di una domanda che considero veramente interessante, credo che, oltre alle iniziative concrete, l'opera dei commissari debba tendere proprio a promuovere la cultura del rifiuto nelle nostre popolazioni che, come è noto, non esisteva. Quest'anno abbiamo promosso una campagna pubblicitaria che abbiamo definito « Fai la differenza »; si tratta, in pratica, di una carovana che ha girato tutta la Puglia e che in particolare è entrata nelle scuole, perché a nostro parere a questa cultura devono essere educati soprattutto i bambini; i risultati sono stati importantissimi, in quanto vi è stata una fortissima partecipazione da parte dei bambini della Puglia. Ci auguriamo che la cultura che essi hanno vissuto sul campo, e che quindi hanno avuto modo di sperimentare, sia trasmessa pari pari ai propri genitori. Personalmente sono convinto della necessità di combattere insieme per sviluppare questo tipo di cultura, tant'è che il nostro motto è: « Ieri ero inutile, oggi sono utile ». Credo che la campagna che stiamo portando avanti darà grossi risultati anche in termini di raccolta differenziata.

Rispondo affermativamente al senatore Iuliano, che ha chiesto se nella struttura commissariale pugliese vi sia un subcommissario per la raccolta differenziata: il subcommissario Capriulo, che oggi è qui in Commissione, svolge funzioni specifiche per tale tipo di raccolta, ma è operante da giugno, cioè da quando è in vigore l'ordinanza del 1999.

Mi è stato anche chiesto se sia stato sensibilizzato il Corpo forestale. Lo è stato, ma in questo momento, come sappiamo, il Corpo vive momenti di tensione con le istituzioni regionali per i motivi che tutti conosciamo e che riguardano tutte le regioni d'Italia. Del problema ne stiamo ancora discutendo in sede di conferenza dei presidenti delle regioni. Non posso darle una risposta definitiva, senatore Iuliano, ma colgo con favore il suo suggerimento, perché in effetti il Corpo forestale potrebbe fare molto in questo settore.

Per quanto riguarda le domande dell'onorevole Gerardini, inizio dalle proposte di modifica, che considero importanti. In definitiva ci troviamo di fronte ad un grande disordine e quindi alla necessità di mettere insieme tutte le ordinanze (in proposito, voglio ringraziare il subcommissario Capriulo che sta portando avanti un'ipotesi di testo unico). Purtroppo dobbiamo parlare di « ipotesi », ma certo è che un testo unico delle ordinanze ci consentirebbe di avere un quadro di riferimento ancora più chiaro e preciso.

Per quanto riguarda il miglioramento del sistema emergenziale, a proposito del quale mi sono stati chiesti dei dati, anche se dal 2 per cento siamo passati al 4,5 per cento circa, a mio parere non abbiamo avuto grandissimi risultati nella raccolta differenziata. Ma in tema di comuni interessati e di popolazione interessata, mi sembra invece che i risultati siano fortemente positivi. Grazie al CONAI, alla messa a regime di tutti gli impianti e alle diverse decine di miliardi ormai appaltati, credo che i risultati cresceranno nei prossimi mesi.

Circa la necessità di impegnarsi affinché cambi la mentalità degli enti locali,

il prefetto Mazzitello ha osservato, giustamente, come spesso le amministrazioni cadano sul problema dell'immondizia, che è diventata anche oggetto di campagna elettorale: si è più o meno bravi a seconda che si riesca o no a dare la propria immondizia al comune vicino. È sacrosanto quanto ha detto il prefetto: le amministrazioni locali si creano o cadono per questa motivazione. Devo dire che purtroppo noi siamo in una situazione emergenziale, perché per tanti anni i comuni sono stati sordi nel recepire la riforma del 1993.

GIUSEPPE SPECCHIA. Abbiamo avuto commissari anche nelle persone dei presidenti delle province, e il modello ha fatto naufragio.

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale*. Voglio citare qui il caso di Taranto, in quanto emblematico. Quando sollecitai alla raccolta differenziata, ricordo che in alcuni comuni del tarantino la raccolta differenziata era pari a zero; dopo che la provincia di Taranto cominciò a far il proprio dovere combinando ammende ai comuni, mi trovai di fronte ad una sorta di assalto da parte di tutti i sindaci del tarantino, proprio per le ammende che erano state loro inflitte; proprio i comuni dove la raccolta differenziata era pari a zero, erano tra i più acerrimi sostenitori anti ammende. Si arrivò quindi ad un compromesso tra la provincia e i comuni, nel senso che le ammende sarebbero state diminuite se almeno avessero fatto qualcosa. Questo per dire quanto sia necessaria la collaborazione, in particolare con gli enti locali.

L'ultima domanda posta dall'onorevole Gerardini chiedeva se la gestione commissariale sia servita. A mio parere sì, è servita, innanzitutto per velocizzare questi impianti, in secondo luogo per avviare il problema del recupero e in terzo luogo per favorire una coscienza nei confronti della raccolta differenziata; erano elementi che nella nostra regione mi pare

fossero sconosciuti, ora si comincia a parlare di raccolta differenziata. Nella città di Taranto si sta sperimentando una raccolta differenziata con un particolare tesserino magnetico e se l'esperimento avrà successo potrà essere esportato in tutti i comuni e costituire dunque un fatto molto importante.

Le ultime domande le ha poste il presidente e riguardavano l'EVC, di cui ho parlato anch'io. Sì, è vero, è la Celtica Ambiente che è interessata. Il tavolo regionale è stato richiesto solo perché era stata già attivata un'ipotesi di lavoro con gli enti locali, credo la provincia ed il comune di Brindisi. In quel momento ritenni di intervenire, dietro loro sollecitazione, perché ero fortemente preoccupato dei posti di lavoro che si venivano a perdere nella ex EVC. Demmo l'appoggio per quanto di nostra competenza, ma nello stesso tempo sollecitammo il Ministero dell'industria perché ci seguisse in questo percorso; da allora non ho avuto risposte dal ministero. Proprio ultimamente il sindaco di Brindisi mi ha chiesto notizie, ma non ne ho su questo argomento. Non era una nostra iniziativa, era un'iniziativa partita dagli enti locali che hanno voluto poi portare quest'ipotesi a quel tavolo, come presidente commissario per l'emergenza rifiuti.

Per quanto riguarda Trinitapoli, abbiamo notizie di una fase di istruzione del tutto da parte della provincia di Foggia. Non so se siano arrivate risposte in conseguenza di tutto questo...

LUCA LIMONGELLI, *Responsabile della struttura commissariale incaricato dal commissario Di Staso*. Nonostante che la provincia stava definendo la procedura semplificata per consentire l'operatività dell'impianto, fermo restando il divieto di trattare rifiuti provenienti da fuori regione, il procedimento non si è ancora perfezionato. Ho sentito l'altro giorno la provincia di Foggia e stanno ancora definendo la questione. Al commissario è stata chiesta la definizione di un protocollo di intesa per stabilire tariffe trasparenti, proprio alla luce del fatto che

l'impianto è valido dal punto di vista tecnico, ma è chiaro che la gestione va controllata e verificata.

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale*. Avendo abbinato ad altra risposta quella sui rifiuti speciali, industriali, eccetera, dirò che il vizio di fondo delle ordinanze è che ogni anno siamo di fronte a qualche novità. Debbo anche lamentare che la situazione di emergenza viene dichiarata al 31 dicembre di ogni anno, ma le ordinanze non arrivano prima del maggio-giugno successivo. Ho fatto il conto che sono commissario da tre anni, ma lo sono effettivamente solo da un anno e mezzo perché un altro anno e mezzo si è perso per avere le ordinanze. Posso intervenire, ma possono sollevarmi problemi di legittimità. Quando ho preso delle decisioni — e spesso debbo intervenire in maniera forte — è sorto in me il dubbio se facessi un atto legittimo o illegittimo. Qualcuno, infatti, mi ha detto di stare fermo perché ero in *prorogatio*, per cui potevo fare solo l'ordinaria amministrazione. Come ho detto, su tre anni ho lavorato in regime di ordinanza solo un anno e mezzo.

Credo di aver così risposto a tutte le domande, resto ovviamente a disposizione per ogni ulteriore richiesta e ringrazio il presidente della Commissione per questa convocazione perché anche noi abbiamo veramente bisogno di confrontarci con la Commissione stessa non solo per esporre quanto abbiamo fatto ma anche, essenzialmente, per arricchirci di importanti suggerimenti.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza per la regione Puglia, prefetto di Bari*. Cercherò di raggruppare alcune domande. Un quesito ricorrente, su cui è intervenuto anche il presidente Di Staso, riguarda l'opportunità dei commissariamenti e soprattutto della loro prosecuzione. Per quanto riguarda i rifiuti, da maggio 1998, quindi da pochissimi mesi, i prefetti hanno avuto competenze autonome nell'ambito della proce-

dura di smaltimento. Invece, per quanto riguarda le acque, per le quali sono commissario, vorrei offrire un dato: io ho avuto due programmi per complessivi 734 miliardi; l'86 per cento è in cantiere. Siamo stati la prima stazione appaltante italiana; basta girare la Puglia ed il Salento per vedere come gli effetti del commissariamento si siano tradotti in opere; allora, quanto può durare questo commissariamento? Questo è legato a quei programmi che sono ormai alla fine, ma quest'anno con la nuova ordinanza abbiamo avuto commesse da altri trenta comuni, i recapiti finali degli impianti che abbiamo fatto, altri 250 milioni stanziati dal CIPE e occorre il tempo per portare avanti tutto questo.

Per quanto riguarda i rifiuti bastano poche parole; cercherò però, com'è mio solito, di essere diretto nella risposta. Il commissariamento è utile se porta risultati che fronteggiano l'emergenza e soprattutto se assicura le terzietà nei confronti dei destinatari del nostro lavoro. Molte volte si arriva alla paralisi che ricordava il senatore Specchia perché coincide perfettamente nell'autorità di gestione ordinaria quella della gestione straordinaria e siccome la legge non cambia, se ne potrebbe fare a meno. In questa materia che è estremamente difficile, devo dire, senza far di fronte a questa Commissione gli elogi del presidente Di Staso, che obiettivamente egli si è dovuto cimentare nella situazione che abbiamo prima descritto, cioè con un sistema che non ha mai funzionato dal 1993, eccetera. Allora probabilmente la prosecuzione è ancora da valutare: se ritenete soddisfacenti i risultati, l'esperienza va portata a conclusione; se invece i risultati non sono concludenti o non trovano la soddisfazione delle popolazioni interessate, il commissariamento diventa inutile.

Si tratta di valutare l'ampiezza dei compiti che vengono affidati e la possibilità di gestirli all'interno. Per quanto riguarda la gestione all'interno il problema è anche quello dell'organizzazione del commissariamento. Poco fa abbiamo avuto una piccola divergenza, che io ri-

tengo assolutamente insignificante perché non è indice di uno scarso collegamento di poteri. I commissari hanno la possibilità, al loro interno, di darsi le strutture che vogliono, con i soli limiti dell'interesse pubblico. Nelle strutture che dipendono da me, ho dato spazio ad avvocati dello Stato, a professori universitari, ad ingegneri...

LUCIO MARENCO. Tecnici validi!

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari*. Se poi il commissariamento opera senza il carattere della terzietà diventa difficile dire che deve durare. Il commissariamento è una fase patologica. Ricordo, a mo' d'esempio, che sono commissario della camera di commercio da tre anni, ma ciò perché lì i meccanismi della rappresentatività e del consenso non sono perfetti. Dunque, occorre modificare qualcosa prima di creare un altro pateracchio. Mi fermerei qui sulla necessità del commissariamento.

Vorrei soffermarmi su un fatto che credo possa interessare la Commissione, essendo stato posto il problema. Dietro mio *input* ci sono state conferenze regionali per la tutela dell'ambiente e alla Guardia di finanza ho dato incarico di verificare il territorio. Sono stati sottoposti a verifica 166 siti e 169 aree adibite a discarica (per 56 non è stato riscontrato nulla); abbiamo emanato provvedimenti per 900 mila metri quadrati tra terreno e discariche; 119 soggetti sono stati segnalati all'autorità giudiziaria. Questo per dire che c'è il monitoraggio della situazione da parte delle forze dell'ordine. Certamente non è completo su tutto il territorio, ma il problema è comunque all'attenzione.

D'altra parte, come lei sa, signor presidente, oggi il reato ambientale viene scarsamente valutato dal punto di vista normativo. Il nostro lavoro, quindi, necessita innanzitutto di una riorganizzazione dell'attività giudiziaria, visto che le competenze sono diverse. Vi sono poi le polizie ambientali, che sarebbe bene fossero messe alle dirette dipendenze dei

prefetti regionali quando attuano certi interventi. La stessa Guardia forestale è inesistente, perché le unità rimaste allo Stato non rappresentano neanche il 4 per cento del vecchio Corpo. A parte il problema della loro collocazione giuridica, la provincia di Bari ha solo sei Guardie forestali! C'è il Corpo regionale, ma per quello statale i numeri sono questi, cioè molto piccoli.

Il controllo del territorio va effettuato perché equità ambientale significa consentire a tutti di godere di un territorio migliore. Ma perché ciò sia possibile bisogna disporre di strumenti, al di là dei poteri delle gestioni commissariali. Il reato ambientale deve avere la sua giusta collocazione, deve comportare una parte importante del controllo del territorio, perché oltre ad essere ambientalisti bisogna creare le condizioni affinché nel territorio vengano coordinate anche le opportunità di lavoro attinenti, per esempio, all'industria, al turismo e al terziario. Nella Murgia le ispezioni della finanza hanno accertato 40 chilometri quadrati di fanghi: chi ci va? La puzza è tale che se ne vanno anche gli uccelli! I fanghi non sterilizzati non possono essere impegnati nell'agricoltura. Ma in Italia non viene praticata la sterilizzazione dei fanghi, per cui una parte va in discarica aggravandone la situazione. Per la restante parte è ancora peggio, perché non si sa che fine fa.

Dunque, la gestione degli enti locali, dei comuni più o meno grandi e della stessa regione come si cala in questa materia di estrema difficoltà?

Se i commissariamenti rispondono a logiche di parte, è meglio abolirli subito; se invece la logica è quella del risultato e questo viene fissato, è chiaro che i compiti determinano la bontà della prosecuzione dell'opera.

È questo il contributo che mi sento di offrire alla Commissione.

Per quanto riguarda, specificamente, l'ordinanza della Puglia, dico che lì bisogna fare chiarezza. Si vuole politicamente che i prefetti intervengano con poteri autonomi in questa filiera per rompere

con il passato? Allora bisogna che il potere non sia limitato semplicemente al momento dell'atto concessorio, perché deve trattarsi di un provvedimento complessivo attraverso il quale, anche quando la discarica è inserita in un contesto diverso, vi sia un potere di verifica. Un'opera incisiva dei prefetti, provinciali o regionali, deve essere comprensiva di un iter, deve cioè specificare chi si occupa nella sua interezza di un determinato problema. Bisogna indicare a chi si ritiene di dare il potere: non ho nessuna preclusione, anche a me sono simpatici i prefetti, ma devo dire, se posso esprimere la personale opinione, che mi sono più simpatici i sindaci.

Per quanto riguarda le sue richieste, signor presidente, mi riservo di farle pervenire un rapporto sull'ex — EVC e sulla Ines Sud.

In merito ai rapporti con i comuni e al consorzio obbligatorio cui faceva riferimento l'onorevole Gerardini, devo dire che anzitutto non è obbligatorio per quanto riguarda il meccanismo di discarica; è obbligatorio per quanto riguarda l'attuazione della legge Ronchi. Però posso dire con certezza che per uno dei bacini, quello più difficile, che comprende il comune di Conversano, abbiamo già predisposto la bozza di consorzio; al comune di Conversano, che non voleva firmare, in quanto aveva stipulato accordi con la società che smaltisce in quel territorio, ho detto che o aderiva al consorzio o la prossima discarica non l'avrei fatta a Conversano, né l'avrebbe avuta la società Lombardi; ho detto che avrei fatto una discarica pubblica con i 3 miliardi e mezzo messi a disposizione dal presidente della regione. Ebbene, il comune di Conversano ha aderito al mio invito. Morale: il potere a volte serve sì per abusare, come diceva Giolitti, ma spesso per ottenere dei risultati.

GIOVANNI IULIANO. Il potere serve sempre.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la*

regione Puglia, prefetto di Bari. Serve sempre. Ma non avrei costruito quel consorzio se non avessi avuto la possibilità di indicare un altro punto di discarica diverso da quello che voleva quel comune. Potendo invece scegliere ed individuare i siti, sono in grado di dire che per i cinque bacini affidati alle mie cure, i consorzi saranno fatti rapidamente, naturalmente d'intesa con il presidente della regione.

SALVATORE DI STASO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, presidente della giunta regionale.* Proprio su quello di Conversano mi permisi di fare una lettera, quasi riservata, per dire al prefetto di vedere se poteva fare un consorzio, anche perché nell'ordinanza stranamente manca il potere di istituire i consorzi obbligatori, quindi questa è la strada che stiamo percorrendo.

PRESIDENTE. Avevo chiesto se alla costituzione del soggetto pubblico, secondo il ragionamento che lei aveva fatto prima, era essenziale il regime di commissariamento — e questo non l'ho capito bene dalla sua risposta — o se invece si è avvalso soltanto dei poteri di prefetto in accordo con il commissario presidente della giunta regionale.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari.* Mi sono avvalso dei poteri di quella ordinanza, secondo cui il prefetto individua per l'emergenza un sito di discarica.

PRESIDENTE. Ho capito, ma se non ci fosse stata l'ordinanza, lei a Conversano non avrebbe potuto operare?

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Commissario delegato all'emergenza rifiuti per la regione Puglia, prefetto di Bari.* Certamente non avrei potuto farlo.

Un'altra piccola nota sui poteri, che in verità riguarda più il presidente della Giunta regionale, è che nell'ordinanza esiste un potere di deroga dell'articolo 13. Questo potere di deroga, presidente, si-

gnifica che dove esiste una discarica che viene a scadenza, se non si ha lo strumento alternativo, il presidente della regione deve provvedere, appunto, in via di deroga. Per Brindisi è stato quasi obbligato ad operare un sopralzo delle vecchie discariche di cui parlavamo prima. In questo modo — e la cosa non riguarda certo il presidente Di Staso — tale potere apre la porta ad una prosecuzione dello *status quo*, perché o noi attraverso i consorzi creiamo la proprietà pubblica, la gestione mista, un sito alternativo, o altrimenti saremo con le mani legate da questi signori che faranno in modo che noi non faremo nulla perché poi il presidente sia costretto, con l'articolo 13, a prorogare la situazione per tre, sei o otto mesi, perpetuando la situazione stessa.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri interlocutori e tutti gli intervenuti. Le domande sono state numerose e così le risposte. Il rapporto della Commissione con i nostri ospiti ovviamente non si interrompe qui e potrà essere ulteriormente arricchito anche con eventuali richieste di documenti da parte nostra.

La seduta termina alle 15,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 13 ottobre 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO